



«Trattiamo la pace o favoriremo solo Hamas»

UMBERTO DE GIOVANNAGELI
ROMA

«Questo bagno di sangue va fermato. E non solo per ragioni umanitarie. Ma anche perché con la guerra a Gaza, Netanyahu sta ottenendo il risultato opposto a quello che aveva proclamato all'inizio delle operazioni militari. Altro che "distruggeremo Hamas". Questa guerra sta rafforzando il fronte estremista palestinese, mentre indebolisce ulteriormente l'unico interlocutore affidabile in un negoziato di pace: il presidente Abbas. Di nuovo, l'esercizio della forza maschera l'assenza di una strategia politica da parte da un governo in cui i super falchi, come Lieberman e Bennett, hanno sempre più potere».

A sostenerlo è una delle figure storiche della sinistra israeliana: Yael Dayan, più volte parlamentare laburista, scrittrice, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni: il generale Moshe Dayan. «Dobbiamo saper distinguere - rimarca Yael Dayan - tra "Nemici" e "Terroristi". Ha-

L'INTERVISTA

Yael Dayan

La scrittrice: «La strategia dei falchi come Lieberman è sbagliata. Questi 19 giorni di guerra hanno rafforzato Hamas invece di indebolirlo»



mas è un nemico ma la storia c'insegna che a volte con il nemico si tratta. E questo è il caso».

A Gaza una breve tregua umanitaria non ferma il tragico bilancio di morte: oltre mille palestinesi, la gran parte civili. E cresce anche il bilancio delle vittime israeliane.

«La tregua non può durare poche ore. Deve essere permanente. Ma anche se raggiungessimo questo obiettivo, la tregua non servirebbe a molto se ad essa non fosse immediatamente legato il rilancio di un serio negoziato di pace. Ma perché ciò accada occorre una volontà politica. Ciò che manca ai belligeranti. Perché l'amara verità è che c'è un interesse comune ai falchi israeliani e ai cinici capi di Hamas: distruggere ogni sforzo negoziale, indebolendo il campo del dialogo».

Il premier israeliano ha più volte accusato Hamas di essere un gruppo terrorista. Più volte Netanyahu ha affermato che l'operazione in corso deve servire a distruggere il potenziale bellico di Hamas. «Non è la prima volta che Netanyahu

fa questi proclami. Mi chiedo se sia davvero questo l'obiettivo del primo ministro e dei super falchi del suo governo. Mi lasci dire che nutro forti dubbi in proposito».

In che senso?

«Nel senso che un Hamas rafforzato permette a Netanyahu di sostenere agli occhi della comunità internazionale: vedete, la pace è impossibile, perché non vi può esserci pace con chi pratica il terrorismo. L'esistenza di Hamas è funzionale ai disegni di chi si è sempre opposto ad una pace che contempli la nascita di uno Stato palestinese. D'altro canto, è interesse di Hamas che questo Stato non veda mai la luce. Perché Hamas ha già fallito nel provare a governare Gaza. Perché accettare una pace fondata sul principio "due popoli, due Stati", significa accettare un compromesso, trattare sui confini, rinunciare al disegno della Grande Palestina. Il punto non è vedere in Hamas un interlocutore di pace. Su questo non mi faccio illusione. Il punto è come si combatte Hamas, come si indebolisce la sua

presa con settori importanti della società palestinese. La risposta dei falchi israeliani è: lo si combatte senza soste, costi quel che costi. Questa è una risposta fallimentare».

E la sua risposta?

«È nella politica. La grande maggioranza dei palestinesi è per un accordo con Israele, vuole garantire un futuro normale ai propri figli. E noi dovremmo avere il coraggio di proporre una pace giusta, che riconosca i loro diritti come i palestinesi devono riconoscere il diritto d'Israele di esistere nella sicurezza. Invece che fare di tutto per indebolirlo, dovremmo chiederci cosa fare per rafforzare Abu Mazen e la leadership di Ramallah. Una cosa che avremmo dovuto già fare è bloccare la crescita degli insediamenti. Invece, il governo Netanyahu li ha moltiplicati».

Negoziare con Hamas, affermerebbe Avigdor Lieberman (il super falco ministro degli Esteri, ndr) vorrebbe dire cedere ai terroristi.

«Lieberman non sa cosa significa vivere una guerra, combatterla. Lieberman dovrebbe, da ministro degli Esteri, chiedersi se questi diciannove giorni di guerra hanno rafforzato o indebolito l'immagine d'Israele agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. La mia risposta è: l'hanno fortemente indebolita. Perché le immagini di quei bambini uccisi sulla spiaggia o uccisi in un bombardamento, danno l'idea di un Paese, Israele, guarrondaio. A questo punto Hamas. E in questa trappola siamo caduti. Dobbiamo uscire al più presto».

Combattere a Gaza per sottrarla al controllo di Hamas. Non è un obiettivo politico-militare condivisibile?

«Ma ammesso che ciò fosse possibile, e non lo credo, c'è davvero qualcuno che crede che cacciato Hamas a Gaza governerebbe Fatah? O invece a prendere il posto di Hamas sarebbero gruppi ancora più radicali, quelli che hanno come modello quei pazzi dell'Isil?».

...
1.030

sono i morti palestinesi dal 7 luglio, data d'inizio dell'offensiva israeliana nella Striscia

...
6.000

sono i feriti palestinesi durante l'operazione Margine Protettivo dell'esercito di Tel Aviv

...
192

i bambini palestinesi rimasti vittime dei bombardamenti nei 19 giorni di attacco aereo

Ucraina, sanzioni europee «soft» contro Mosca

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La tensione diplomatica tra Russia e Unione europea continua a salire dopo che ieri mattina Bruxelles ha comunicato ufficialmente l'aggiornamento della lista di persone ed entità russo-ucraine colpite dalle misure restrittive.

Ma la vera guerra economica, quella che per mesi le capitali europee hanno cercato di evitare, dovrebbe essere dichiarata martedì. L'abbattimento dell'aereo di linea malese la settimana scorsa ha segnato il cambio di passo della diplomazia europea e ora è martedì la data indicata dal presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, in una lettera inviata venerdì ai leader dei 28 Stati membri, per dare il via libera alla cosiddetta «fase 3» delle sanzioni, quella che dovrà infliggere veri danni alla già traballante

economia russa. Sabato intanto è continuata la litanìa delle sanzioni europee *ad personam*, poco più simboliche, e delle successive dichiarazioni infuocate russe che va avanti da marzo, cioè da quando Mosca ha annesso la regione ucraina della Crimea nel proprio territorio e ha iniziato a destabilizzare le altre regioni orientali del Paese sostenendo, addestrandolo e fornendo armi ai separatisti filorussi. Le nuove sanzioni dell'Ue che colpiscono anche i vertici dell'intelligence russa sono «irresponsabili», mettono «a rischio la cooperazione internazionale sulla sicurezza» e «saranno accolte con entusiasmo dai leader del terrorismo internazionale», ha spiegato un comunicato del ministero degli Esteri russo, irritato per la decisione di Bruxelles di allungare la lista delle persone russe e ucraine soggetta a misure restrittive ad altre 15 individui e 18 entità. Tra le perso-

ne a cui l'Ue nega il visto di entrata e congela i beni nel proprio territorio ci sono il capo del Servizio federale di sicurezza Fsb (l'ex Kgb), Nikolai Bortnikov e il capo dei servizi segreti esteri, Mikhail Fradkov.

In totale il numero delle personalità russe e ucraine colpite dalle misure restrittive europee dall'annessione della Crimea è salito a 87, mentre quello delle entità è arrivato a 20. Le cifre però sono destinate a salire visto che i diplomatici europei hanno allargato le basi giuridiche delle sanzioni, includendo anche «in-

...

L'accordo di massima è stato trovato ma domani la diplomazia dei 28 Paesi entrerà nel dettaglio

dividui ed entità che attivamente forniscono materiale o sostegno finanziario o che beneficiano dalle decisioni dei responsabili russi dell'annessione della Crimea o della destabilizzazione dell'Ucraina orientale». Domani quindi gli ambasciatori a Bruxelles si riuniranno di nuovo per aggiornare la lista e varare un divieto di commercio e investimenti con la Crimea. Il compito principale della riunione di domani però sarà quella di finalizzare il testo delle sanzioni economiche, che in queste ore sta rimbalzando freneticamente tra le cancellerie europee per aggiungere eccezioni e dettagli dell'ultimo minuto che possono salvare o affossare contratti miliardari. Van Rompuy non vuole perdere tempo con altri summit straordinari e nella sua lettera ha chiesto ai leader Ue di dare mandato ambasciatori per apporre la firma finale e approvare definitivamente il testo mar-

tedi. Le sanzioni prevedono il divieto di accesso ai mercati europei per le banche russe, ma non per lo Stato russo che potrà continuare a comprare titoli di Stato europei. Embargo su armi e tecnologie a doppio uso, ma non per i contratti esistenti per permettere alla Francia di completare la vendita della nave porta-elicotteri Mistral. Congelamento degli appalti su infrastrutture petrolifere, ma non per quelle del gas, da cui dipende la sicurezza energetica europea. L'economia russa sarà colpita pesantemente, ma anche gli europei dovranno accollarsi delle perdite. «La mia valutazione - ha scritto Van Rompuy ai leader dei 28 - è che questo pacchetto raggiunge il giusto equilibrio in termini di costi-benefici e gradualità-reversibilità nel tempo. Dovrebbe avere un forte impatto sull'economia russa, avendo al contempo un effetto moderato sulle economie dell'Ue».